

Sull'ampiezza ottimale delle giurisdizioni locali: il caso delle province italiane

Guglielmo Barone

In questo lavoro si sfrutta la creazione di alcune nuove province avvenuta in Italia nel corso degli anni '90 per valutare se all'accresciuto frazionamento territoriale siano corrisposti vantaggi in termini di sviluppo economico, istruzione pubblica e qualità delle strade, tre beni pubblici sui quali, tra gli altri, si concentra l'azione delle province italiane. Utilizzando una strategia econometrica di tipo difference-in-differences, e confrontando i comuni appartenenti alle nuove province con altri comparabili, si mostra che la riduzione dell'ampiezza provinciale e della distanza tra centro di produzione di beni pubblici e luoghi di consumo non ha generato alcun beneficio in termini di sviluppo economico, di capitale umano o di qualità delle strade. Questo risultato è robusto rispetto alla definizione di trattamento, al gruppo di controllo utilizzato e a diverse specificazioni funzionali.